

Conclusi i lavori del Comitato Centrale

Il PCUS prende posizione sulle divergenze con i cinesi

Le direttive per l'incontro di Mosca: difendere inflessibilmente la linea del XX e lavorare nel contempo per consolidare l'unità del movimento comunista internazionale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. Fra oggi e ieri il Comitato centrale del PCUS, che era riunito a Mosca, ha discusso i rapporti col Partito comunista cinese così come si presentano dopo la recente lettera aperta polemica giunta da Pechino e pubblicata nella stampa in Cina. Il Comitato centrale ha anche adottato una risoluzione circa il prossimo incontro dei cinque luglio fra i due partiti: in essa si è mandato al Presidium del Partito e ai delegati sovietici di difendere inflessibilmente la linea elaborata dal XX e dai successivi congressi ed approvata dalle conferenze internazionali del Movimento comunista. Nello stesso tempo, di cercare un consolidamento della unità internazionale del Movimento con tutti i partiti, compresi quelli cinesi.

Prima di votare questa risoluzione, il Comitato centrale ha ascoltato le spiegazioni di Suslov, Ponomarov e Andropov, i tre segretari che parteciperanno ai prossimi negoziati: essi hanno esposto — dice il comunicato finale pubblicato stasera — « sostanza delle divergenze che oppongono il Partito comunista cinese al partito comunista dell'U.R.S.S. e agli altri partiti comunisti ». Anche il testo della recente lettera cinese è stato distribuito a tutti coloro che sono intervenuti al Plenum.

Il Comitato centrale — dice ancora il comunicato finale — ha dovuto agire in tal modo perché la direzione del P.C. cinese pubblicando la sua lettera del 14 giugno, non si è attenuta all'accordo sulla cessazione della polemica aperta».

Anche Krusciov oggi ha preso largamente la parola di fronte al Comitato Centrale. Non si sa però se egli abbia a sua volta affrontato, come è probabile, il tema dei dissensi con i cinesi. Per il momento il suo discorso, che è stato interamente improvvisato, non è ancora stato reso pubblico, né si sa quando eventualmente lo sarà. Dopo il suo intervento conclusivo, il « Plenum » ha approvato due risoluzioni: una sui temi centrali di dibattito, cioè sui « compiti del lavoro ideologico e l'altra sull'incontro del 5 luglio.

Questo secondo testo esordisce con una piena e unanime approvazione dell'attività svolta dal Presidium e da Krusciov personalmente nei rapporti col Partito comunista cinese: si dà atto al Presidium e a Krusciov di avere applicato nella loro politica le dichiarazioni delle due conferenze di Mosca. Si appoggia la decisione, già presa, di non pubblicare per il momento la lettera cinese e nello stesso tempo si elencano le istruzioni per le prossime trattative, sintetizzate in sei punti.

Eccoli: 1) « seguire inflessibilmente la linea approvata dal XX, XXI e XXII Congresso del PCUS, e dalle due conferenze del Movimento comunista internazionale; 2) sulla base di questi documenti, il PCUS cercherà la compattezza fra i partiti comunisti e la soppressione delle attuali divergenze; 3) il PCUS continuerà a volere un rafforzamento dell'amicizia con la Cina e col suo Partito, oltre che con tutti gli altri partiti, nell'interesse dell'unità del Movimento e della lotta per il comunismo; 4) il PCUS respinge come « infondati e caluniosi », gli attacchi lanciati dal PC cinese contro il PCUS e gli altri partiti, contro la linea del PCUS ed il suo programma, « elaborati in base alla teoria marxista-leninista e alla esperienza pratica di edificazione del socialismo nell'URSS e di lotta di tutto il movimento rivoluzionario internazionale »; 5) le decisioni del nostro Congresso — dice la risoluzione — e il nuovo programma del PCUS, unanimemente approvati da tutto il popolo sovietico e dal Movimento comunista internazionale, sono una enorme forza mobilitatrice per la costruzione del comunismo nel nostro paese; 6) il PCUS continuerà ad evitare la polemica aperta e spera che i comunisti cinesi si attenga-



ST. LOUIS (Missouri). — Un gruppo di 500 negri durante una manifestazione pacifica, al termine della quale tuttavia 2 di essi sono stati arrestati dalla polizia (Telefoto AP - L'Unità)

WASHINGTON, 21.

L'attesa per i colloqui che si svolgeranno domani alla Casa Bianca fra il presidente Kennedy (alla vigilia della sua partenza per l'Europa) e i trenta leaders, negri e bianchi, interessati direttamente ai problemi dell'integrazione razziale, non ha pubblicato per il momento la lettera cinese e nello stesso tempo si elencano le istruzioni per le prossime trattative, sintetizzate in sei punti.

Eccoli: 1) « seguire inflessibilmente la linea approvata dal XX, XXI e XXII Congresso del PCUS, e dalle due conferenze del Movimento comunista internazionale; 2) sulla base di questi documenti, il PCUS cercherà la compattezza fra i partiti comunisti e la soppressione delle attuali divergenze; 3) il PCUS continuerà a volere un rafforzamento dell'amicizia con la Cina e col suo Partito, oltre che con tutti gli altri partiti, nell'interesse dell'unità del Movimento e della lotta per il comunismo; 4) il PCUS respinge come « infondati e caluniosi », gli attacchi lanciati dal PC cinese contro il PCUS e gli altri partiti, contro la linea del PCUS ed il suo programma, « elaborati in base alla teoria marxista-leninista e alla esperienza pratica di edificazione del socialismo nell'URSS e di lotta di tutto il movimento rivoluzionario internazionale »; 5) le decisioni del nostro Congresso — dice la risoluzione — e il nuovo programma del PCUS, unanimemente approvati da tutto il popolo sovietico e dal Movimento comunista internazionale, sono una enorme forza mobilitatrice per la costruzione del comunismo nel nostro paese; 6) il PCUS continuerà ad evitare la polemica aperta e spera che i comunisti cinesi si attenga-

Comunicazione ufficiale a Washington

De Gaulle ritirerà la flotta dalla NATO

Il viaggio del presidente Kennedy a Bonn visto come « antidoto » alla campagna anti-americana del generale

WASHINGTON, 21.

Il presidente Kennedy lascia domani sera gli Stati Uniti alla volta di Bonn, prima tappa di quel viaggio in Europa che lo porterà anche all'Atlantico settentrionale. Gli Stati Uniti e il Consiglio permanente atlantico sono già stati informati della decisione, che diventerà esecutiva, malgrado le loro proteste, entro il primo gennaio 1964. Le unità in questione sono una portaerei, sei torpediniere e dodici cacciatorpediniere, che la Francia riporterà sotto il suo controllo « a meno di guerra nucleare totale ».

Naturalmente, l'iniziativa golista (anche se a Parigi si è cercato di minimizzarla, presentandola come una semplice conseguenza del trasferimento della maggior parte della squadra navale dal Mediterraneo all'Atlantico) ha destato viva irritazione a Washington, dove si collega a quelli che il New York Times definiscono « i due fondamentali atteggiamenti della Francia in materia di difesa »: la tesi secondo la quale gli europei devono provvedere alla loro « difesa » anche nucleare in modo autonomo, non potendosi contare su un appoggio totale degli Stati Uniti, e i piani conseguentemente elaborati a Parigi, per una forza nucleare navale nazionale. Questa forza, comprendeva anche di sottomarini armati di missili Polaris, dovrebbe diventare una realtà entro il 1970.

Il proposito golista di presentare le « forze de frappe » francesi come alternativa a quella americana, in concorrenza con quest'ultima, è evidente. E, quale che sia la consistenza della manovra, a Washington se ne temono le ripercussioni, sia sulla NATO in generale, sia, in particolare, sulla Germania occidentale, perno della costituenti forza atomica atlantica.

Fino a questo momento, Bonn ha risposto positivamente alla proposta di Kennedy di aprire le ripercussioni, sia sulla NATO in generale, sia, in particolare, sulla Germania occidentale, perno della costituenti forza atomica atlantica.

Il viaggio di Kennedy a Bonn, indicano le fonti citate, è stato visto in funzione di « antidoto » alla campagna anti-americana di De Gaulle, e di riaffermazione della necessità di solidarietà tra Stati Uniti ed Europa.

Se tale è l'intento del capo della Casa Bianca, è facile prevedere che egli troverà Bonn ben disposta a verificare le sue profezie su un banco di prova assai concreto, e che Kennedy sarà il primo luogo chiamato a dare assicurazioni contro la modifica dell'atteggiamento di guerra fredda, sui grandi problemi internazionali, che il suo discorso all'American University aveva cantamente lasciato intravedere.

Con queste misure — afferma il comunicato con cui il ministro della difesa della RDT annuncia il provvedimento — il nostro governo intende proteggere le nostre frontiere da ogni provocazione che possa venire dalla continua azione di sabotaggio, mirante a creare una atmosfera altrettanto facilmente ogni tipo di provocazione.

« Con queste misure — afferma il comunicato con cui il ministro della difesa della RDT annuncia il provvedimento — il nostro governo intende proteggere le nostre frontiere da ogni provocazione che possa venire dalla continua azione di sabotaggio, mirante a creare una atmosfera altrettanto facilmente ogni tipo di provocazione.

Per quanto riguarda la tappa in Italia, si è avuto ieri un colloquio di quaranta minuti tra Rusk e l'ambasciatore Fenoltéa. Quest'ultimo ha indicato, successivamente, che Kennedy vedrà Segni a Roma e confrerà probabilmente anche con Nenni.

Franco Fabiani

zione secondo la quale De Gaulle si prepara a ritirarsi dalla NATO dopo la flotta francese del Mediterraneo, anche quella dell'Atlantico settentrionale. Gli Stati Uniti e il Consiglio permanente atlantico sono già stati informati della decisione, che diventerà esecutiva, malgrado le loro proteste, entro il primo gennaio 1964. Le unità in questione sono una portaerei, sei torpediniere e dodici cacciatorpediniere, che la Francia riporterà sotto il suo controllo « a meno di guerra nucleare totale ».

Naturalmente, l'iniziativa golista (anche se a Parigi si è cercato di minimizzarla, presentandola come una semplice conseguenza del trasferimento della maggior parte della squadra navale dal Mediterraneo all'Atlantico) ha destato viva irritazione a Washington, dove si collega a quelli che il New York Times definisce « i due fondamentali atteggiamenti della Francia in materia di difesa »: la tesi secondo la quale gli europei devono provvedere alla loro « difesa » anche nucleare in modo autonomo, non potendosi contare su un appoggio totale degli Stati Uniti, e i piani conseguentemente elaborati a Parigi, per una forza nucleare navale nazionale. Questa forza, comprendeva anche di sottomarini armati di missili Polaris, dovrebbe diventare una realtà entro il 1970.

Il proposito golista di presentare le « forze de frappe » francesi come alternativa a quella americana, in concorrenza con quest'ultima, è evidente. E, quale che sia la consistenza della manovra, a Washington se ne temono le ripercussioni, sia sulla NATO in generale, sia, in particolare, sulla Germania occidentale, perno della costituenti forza atomica atlantica.

Fino a questo momento, Bonn ha risposto positivamente alla proposta di Kennedy di aprire le ripercussioni, sia sulla NATO in generale, sia, in particolare, sulla Germania occidentale, perno della costituenti forza atomica atlantica.

Il viaggio di Kennedy a Bonn, indicano le fonti citate, è stato visto in funzione di « antidoto » alla campagna anti-americana di De Gaulle, e di riaffermazione della necessità di solidarietà tra Stati Uniti ed Europa.

Se tale è l'intento del capo della Casa Bianca, è facile prevedere che egli troverà Bonn ben disposta a verificare le sue profezie su un banco di prova assai concreto, e che Kennedy sarà il primo luogo chiamato a dare assicurazioni contro la modifica dell'atteggiamento di guerra fredda, sui grandi problemi internazionali, che il suo discorso all'American University aveva cantamente lasciato intravedere.

Con queste misure — afferma il comunicato con cui il ministro della difesa della RDT annuncia il provvedimento — il nostro governo intende proteggere le nostre frontiere da ogni provocazione che possa venire dalla continua azione di sabotaggio, mirante a creare una atmosfera altrettanto facilmente ogni tipo di provocazione.

« Con queste misure — afferma il comunicato con cui il ministro della difesa della RDT annuncia il provvedimento — il nostro governo intende proteggere le nostre frontiere da ogni provocazione che possa venire dalla continua azione di sabotaggio, mirante a creare una atmosfera altrettanto facilmente ogni tipo di provocazione.

Per quanto riguarda la tappa in Italia, si è avuto ieri un colloquio di quaranta minuti tra Rusk e l'ambasciatore Fenoltéa. Quest'ultimo ha indicato, successivamente, che Kennedy vedrà Segni a Roma e confrerà probabilmente anche con Nenni.

Franco Fabiani

DALLA PRIMA PAGINA

Leone

governo Leone che sembra cosa fatta, è incappata ieri in improvvisa difficoltà. Annunciata la visita di Leone a Segni per le ore 17, l'incontro al Quirinale è stato rinviato di mezz'ora in mezz'ora. La gestione della lista è stata quanto mai faticosa, per lo improvviso scatenarsi delle lotte di corrente e delle manovre di corridoio.

Secondo le voci più accreditate sembra che, all'ultimo istante, l'elenco (che era stato già concordato in linea di massima da Leone, Segni ed alcuni capi dorotei), è stato bloccato da Moro che, avvalendosi della sua facoltà di segretario del Partito, ha preteso di apporre il suo visto.

E' nata così una riunione privata fra Leone, Moro, Gaia e Zaccagnini, che dalle cui

re gli studi filosofici presso la Gregoriana: contemporaneamente frequentava la facoltà di lettere all'Università. I maggiorenti della Segreteria di Stato avevano fretta di giovarsi senza tardare delle risorse del giovane smilzo e bruno sul quale avevano messo gli occhi. « Che vuole che importi una laurea in più o in meno — gli diceva l'allora monsignor Pizzardo — lasci perdere, lasci perdere! ».

Conseguite tuttavia le lauree in filosofia e in diritto civile e canonico, Montini entrò presto nell'Accademia dei nobili ecclesiastici, l'amicamerica della diplomazia vaticana. Nel maggio 1923 era già addetto alla munizionistica apostolica in Varsavia e poi richiamato a Roma per una missione di fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle correnti di sinistra democristiane. La prudenza, l'ufficialità, la componente rigidamente integralistica degli indirizzi di Montini, sono le caratteristiche che più i giovani cattolici progressisti milanesi hanno riprovato in questi ultimi anni. Particolarmenete dure sono state alcune prese di posizioni di Montini tutte le volte che egli ha intravisto il pericolo di una revisione della concezione dogmatica ortodossa (come la « missione Milano » del 1957) in direzione delle masse operaie ma al tempo stesso rivela — come provano molti episodi che vengono ricordati nel servizio da Milano che pubblichiamo — la massima fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle correnti di sinistra democristiane. La sagacia in riuscire a mantenere nei giovani affidati a Montini tutte le volte che egli ha intravisto il pericolo di una revisione della concezione dogmatica ortodossa (come la « missione Milano » del 1957) in direzione delle masse operaie ma al tempo stesso rivela — come provano molti episodi che vengono ricordati nel servizio da Milano che pubblichiamo — la massima fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle correnti di sinistra democristiane. La sagacia in riuscire a mantenere nei giovani affidati a Montini tutte le volte che egli ha intravisto il pericolo di una revisione della concezione dogmatica ortodossa (come la « missione Milano » del 1957) in direzione delle masse operaie ma al tempo stesso rivela — come provano molti episodi che vengono ricordati nel servizio da Milano che pubblichiamo — la massima fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle correnti di sinistra democristiane. La sagacia in riuscire a mantenere nei giovani affidati a Montini tutte le volte che egli ha intravisto il pericolo di una revisione della concezione dogmatica ortodossa (come la « missione Milano » del 1957) in direzione delle masse operaie ma al tempo stesso rivela — come provano molti episodi che vengono ricordati nel servizio da Milano che pubblichiamo — la massima fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle correnti di sinistra democristiane. La sagacia in riuscire a mantenere nei giovani affidati a Montini tutte le volte che egli ha intravisto il pericolo di una revisione della concezione dogmatica ortodossa (come la « missione Milano » del 1957) in direzione delle masse operaie ma al tempo stesso rivela — come provano molti episodi che vengono ricordati nel servizio da Milano che pubblichiamo — la massima fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle correnti di sinistra democristiane. La sagacia in riuscire a mantenere nei giovani affidati a Montini tutte le volte che egli ha intravisto il pericolo di una revisione della concezione dogmatica ortodossa (come la « missione Milano » del 1957) in direzione delle masse operaie ma al tempo stesso rivela — come provano molti episodi che vengono ricordati nel servizio da Milano che pubblichiamo — la massima fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle correnti di sinistra democristiane. La sagacia in riuscire a mantenere nei giovani affidati a Montini tutte le volte che egli ha intravisto il pericolo di una revisione della concezione dogmatica ortodossa (come la « missione Milano » del 1957) in direzione delle masse operaie ma al tempo stesso rivela — come provano molti episodi che vengono ricordati nel servizio da Milano che pubblichiamo — la massima fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle correnti di sinistra democristiane. La sagacia in riuscire a mantenere nei giovani affidati a Montini tutte le volte che egli ha intravisto il pericolo di una revisione della concezione dogmatica ortodossa (come la « missione Milano » del 1957) in direzione delle masse operaie ma al tempo stesso rivela — come provano molti episodi che vengono ricordati nel servizio da Milano che pubblichiamo — la massima fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle correnti di sinistra democristiane. La sagacia in riuscire a mantenere nei giovani affidati a Montini tutte le volte che egli ha intravisto il pericolo di una revisione della concezione dogmatica ortodossa (come la « missione Milano » del 1957) in direzione delle masse operaie ma al tempo stesso rivela — come provano molti episodi che vengono ricordati nel servizio da Milano che pubblichiamo — la massima fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle correnti di sinistra democristiane. La sagacia in riuscire a mantenere nei giovani affidati a Montini tutte le volte che egli ha intravisto il pericolo di una revisione della concezione dogmatica ortodossa (come la « missione Milano » del 1957) in direzione delle masse operaie ma al tempo stesso rivela — come provano molti episodi che vengono ricordati nel servizio da Milano che pubblichiamo — la massima fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle correnti di sinistra democristiane. La sagacia in riuscire a mantenere nei giovani affidati a Montini tutte le volte che egli ha intravisto il pericolo di una revisione della concezione dogmatica ortodossa (come la « missione Milano » del 1957) in direzione delle masse operaie ma al tempo stesso rivela — come provano molti episodi che vengono ricordati nel servizio da Milano che pubblichiamo — la massima fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle correnti di sinistra democristiane. La sagacia in riuscire a mantenere nei giovani affidati a Montini tutte le volte che egli ha intravisto il pericolo di una revisione della concezione dogmatica ortodossa (come la « missione Milano » del 1957) in direzione delle masse operaie ma al tempo stesso rivela — come provano molti episodi che vengono ricordati nel servizio da Milano che pubblichiamo — la massima fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle correnti di sinistra democristiane. La sagacia in riuscire a mantenere nei giovani affidati a Montini tutte le volte che egli ha intravisto il pericolo di una revisione della concezione dogmatica ortodossa (come la « missione Milano » del 1957) in direzione delle masse operaie ma al tempo stesso rivela — come provano molti episodi che vengono ricordati nel servizio da Milano che pubblichiamo — la massima fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle correnti di sinistra democristiane. La sagacia in riuscire a mantenere nei giovani affidati a Montini tutte le volte che egli ha intravisto il pericolo di una revisione della concezione dogmatica ortodossa (come la « missione Milano » del 1957) in direzione delle masse operaie ma al tempo stesso rivela — come provano molti episodi che vengono ricordati nel servizio da Milano che pubblichiamo — la massima fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle correnti di sinistra democristiane. La sagacia in riuscire a mantenere nei giovani affidati a Montini tutte le volte che egli ha intravisto il pericolo di una revisione della concezione dogmatica ortodossa (come la « missione Milano » del 1957) in direzione delle masse operaie ma al tempo stesso rivela — come provano molti episodi che vengono ricordati nel servizio da Milano che pubblichiamo — la massima fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle correnti di sinistra democristiane. La sagacia in riuscire a mantenere nei giovani affidati a Montini tutte le volte che egli ha intravisto il pericolo di una revisione della concezione dogmatica ortodossa (come la « missione Milano » del 1957) in direzione delle masse operaie ma al tempo stesso rivela — come provano molti episodi che vengono ricordati nel servizio da Milano che pubblichiamo — la massima fiducia per un'autonomia di iniziativa da parte delle corrent